

L'archivio culturale di Giuseppe Raimondi

Ventitré dei documenti esposti durante la Mostra *De Chirico a Ferrara. Metafisica e avanguardie*¹ e la più ampia selezione di materiali oggetto di questo volume fanno parte del ricchissimo *corpus* di libri e carte appartenuto al letterato-artigiano bolognese Giuseppe Raimondi (1898-1985), oggi conservato presso la Biblioteca "Ezio Raimondi" del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università di Bologna. Esemplari dell'archivio e dell'emeroteca di Raimondi si mostrano così al grande pubblico, confermandosi elementi essenziali per approfondire le relazioni e il dibattito culturale in atto tra intellettuali, scrittori e artisti nella prima metà del Novecento, a cui contribuì anche l'esperienza breve ma intensa della rivista letteraria «La Raccolta». Avventura di esordio per il giovane Raimondi porta, però, in sé il tratto distintivo di tutta la sua vita biografica e professionale: un profondo intreccio tra amicizia, arte e letteratura. «Polo cui si indirizza l'ago magnetico di una bussola che maneggiano Morandi come Bacchelli, Cardarelli e Campana, ma poi anche Apollinaire e Tzara, Savinio, Soffici»², Giuseppe Raimondi riuscì, infatti, a fare della periferica Bologna e, in particolare, della sua bottega di stufe in via Santo Stefano e dello studio in via Castiglione, un crocevia fondamentale del fertile e continuo scambio tra le arti del primo Novecento. Proprio in virtù dei grandi nomi che lo circondarono, lo scrittore e critico letterario e d'arte bolognese è indubbiamente più ricordato come corrispondente dei grandi protagonisti della cultura europea del secolo scorso, piuttosto che per la propria produzione letteraria, quasi completamente dimenticata dalla critica contemporanea. Manca a tutt'oggi una bibliografia esaustiva delle opere di Raimondi, in parte non presenti nemmeno nel suo fondo librario perché rimasti alla famiglia, come ricordo delle passioni dello scrittore. Poco noti, ad esempio, i libri d'artista in cui Raimondi ebbe una parte di primo piano come letterato, in binomio con un grandissimo artista dell'incisione, Leonardo Castellani. E se si ha la fortuna di sfogliare le pagine anche solo dell'anastatica di una rivista introvabile «Valbona», fondata dallo stesso Castellani nel 1957 e durata solo fino al '61, si potranno gustare sconosciuti bozzetti narrativi di Giuseppe Raimondi, uniti, ad esempio, a pagine del giovanissimo Andrea Emiliani e di Carlo Bo, inframezzate con incisioni di Castellani, ma pure di Bartolini, Brusaglia e di altri artisti,

1 Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 14 novembre 2015 – 28 febbraio 2016.

2 Niva Lorenzini, *Premessa*, in *Giuseppe Raimondi. Carte, libri, dialoghi intellettuali*, Bologna, Pàtron, 1998, p. 8.

alcuni dei quali contribuirono a fare grande quella Scuola del Libro di Urbino a cui anche oggi ci si ispira.³

*L'archivio culturale*⁴ di Raimondi - «biblioteca, manoscritti e carteggi, comprensivi di oltre 7.000 volumi di letteratura italiana e francese del sec. XIX e XX, riviste letterarie e artistiche, molte centinaia di lettere»⁵ - è, da oltre vent'anni, cioè dal suo deposito presso l'Università di Bologna, oggetto di interesse e fonte di nuove scoperte, per coloro che attendono allo studio della cultura novecentesca, «tra avanguardie e tradizione, provincia ed Europa»⁶. Ma il valore di tale documentazione era già percepito dai contemporanei del grande intellettuale bolognese, ovvero da quando egli ne era ancora il personale custode e ne mostrava il contenuto agli interessati, arricchendolo con racconti tratti direttamente dalla memoria. Fu proprio con la sua collaborazione attiva, che venne anche allestita a Bologna una Mostra personale dei suoi carteggi dal titolo *Giuseppe Raimondi fra poeti e pittori*⁷, a cura del Comune e dell'Ente bolognese manifestazioni artistiche. Raimondi ne curò personalmente la struttura e la scelta dei materiali. Nelle quattordici sezioni, ognuna dedicata a un corrispondente,⁸ vennero in quell'occasione esposti quasi quattrocento documenti tra lettere, fotografie, disegni, articoli e fascicoli di riviste, raccolti fin dalla giovinezza e per tutta la vita, e legati strettamente da un «lungo filo estetico e critico: [...] le comuni ragioni di cultura letteraria e la condizione umana di artisti» che accomunò poeti e pittori di un'intera generazione, come «persone di sangue affine, dello stesso gruppo sanguigno»⁹. A corredo di ogni sezione, studiosi e docenti dell'Ateneo bolognese composero presentazioni critiche, brevi quadri d'insieme su tempi e protagonisti di un'intera epoca, attingendo dal contenuto delle missive esposte: dalle lettere di De Pisis appare così la Ferrara del '16, in cui «si discute e si dipinge metafisica per

3 Devo a Maria Gioia Tavoni, che ringrazio, la possibilità di consultare i suoi personali esemplari di Giuseppe Raimondi, *Paesaggi con figure* (Pesaro, Edizioni della Pergola, 1975), elegante libro d'artista con otto scritti di Raimondi, corredati da diciotto acqueforti di Leonardo Castellani stampato in 90 esemplari numerati, trenta fuori commercio e quindici *ad personam* e l'anastatica di «Valbona».

4 Fu Luigi Crocetti a utilizzare quest'espressione per la prima volta nel 1998, nell'accezione di «deposito esteso, senza limiti o quasi nell'ambito della contemporaneità. Raccolte (e non già archivi nel senso stretto del termine) di documenti personali e libri che hanno cambiato *status*: da pubblicazioni a documenti personali anch'essi» (Laura Desideri, *Le raccomandazioni di Luigi Crocetti*, in *Conservare il Novecento: gli archivi culturali*, Roma, Aib, 2010, p. 15).

5 Convenzione tra Regione Emilia-Romagna e Università degli Studi di Bologna, 8 agosto 1988, p. 6.

6 Niva Lorenzini, *Premessa*, in *Giuseppe Raimondi*, cit., p. 8.

7 Bologna, Museo civico, 28 maggio-30 giugno 1977.

8 Guillaume Apollinaire, Blaise Cendrars, Tizian Tzara e il movimento Dada, Clemente Rebora, Carlo Carrà, Giuseppe Ungaretti, Filippo De Pisis, Ottone Rosai, Leo Longanesi, Emilio Cecchi, Vincenzo Cardarelli, Giorgio Morandi, Riccardo Bacchelli e Paul Valéry.

9 Giuseppe Raimondi, *Introduzione*, in *Giuseppe Raimondi*, cit., p. 13.

incontri giustamente governati dal caso (alcuni soldati in città e un 'marchesino poeta')»¹⁰; da quelle di Carrà, le ragioni dei disaccordi artistici con De Chirico, dopo il periodo ferrarese; da quelle dell'amico di una vita, Giorgio Morandi, il legame 'travagliato e contraddittorio' del pittore bolognese con la Metafisica e i suoi rapporti con Cardarelli, De Chirico e gli artisti della «Ronda», mentre sono di Raimondi le parole che rievocano la nascita della «Raccolta». Così si esprime nell'*Introduzione* al catalogo: «Al rientro a casa, nel '18, mi ritrovai con Bacchelli nelle sere al caffè. Riprendemmo le nostre conversazioni letterarie e con questo animo si ventilò di stampare una nostra rivista e fu quella che si chiamò La Raccolta. Invitammo per collaborarvi gli scrittori lasciati da poco in guerra e altri già legati a Bacchelli. Come Emilio Cecchi [...] e Ardengo Soffici, in aggiunta ai più giovani miei amici, che erano Raffaello Franchi e Filippo De Pisis. Dei pittori pubblicammo cose di Morandi e gli scritti «metafisici» di Carlo Carrà. Da Cardarelli ci giunse un bel gruppo di prose inedite. In tal modo si era consolidato una sorte di ponte culturale fra il territorio bolognese e l'atmosfera dell'ambiente romano uscito dagli impacci bellici»¹¹.

Dopo la mostra, i materiali furono nuovamente collocati negli album e nei fascicoli in casa Raimondi e lì rimasero per vent'anni, fino alle due Giornate di studio *Giuseppe Raimondi: carte, libri, dialoghi intellettuali*¹², organizzate nel 1996 dall'allora Dipartimento di Italianistica dell'Università degli studi di Bologna (oggi Dipartimento di Filologia classica e Italianistica) con la Soprintendenza per i beni librari della Regione Emilia-Romagna. Il contesto, nel frattempo, era profondamente mutato: Giuseppe Raimondi si era spento nel 1985, lasciando alla famiglia, nella residenza di via Arienti, i materiali e i ricordi di tutta la propria vita. Un'eredità importante, ma difficile da gestire da parte degli eredi, concordi nell'idea di metterla a disposizione della collettività, senza smembramenti o dispersioni. Fu allora l'Istituto regionale per i beni culturali (Ibc) ad assumersi onore e onere di valorizzare le carte e la memoria di Giuseppe Raimondi: tutta la documentazione fu acquistata nel 1988, in occasione del IX Centenario dell'Università di Bologna e destinata al Dipartimento di Italianistica, in virtù della convenzione tra Regione e Università per il «potenziamento e la valorizzazione delle Biblioteche e delle raccolte documentarie dell'Ateneo»¹³ Occorsero quasi dieci anni perché il *corpus* giungesse a destinazione, sia per attendere alla redazione, da parte

10 *Ibidem*.

11 Ivi, p. 14.

12 Bologna, Dipartimento di Italianistica, 9-10 maggio 1996. Gli atti sono stati pubblicati, con il medesimo titolo, nel 1998 da Pàtron, nella collana "ERBA: Emilia-Romagna Biblioteche Archivi".

13 La convenzione, già citata, è a firma del Presidente della Regione Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni e del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bologna, Fabio Alberto Roversi Monaco.

dell'Istituto, di inventari e cataloghi, rigorosamente rispettosi della fisionomia originaria della collezione, sia per completare i lavori di ristrutturazione e ampliamento della biblioteca che li avrebbe conservati. Nel maggio del 1996, infine, tutto fu pronto e le due giornate di Convegno festeggiarono l'arrivo dell'*archivio culturale* all'Università e la rinnovata possibilità di consultarlo. Emerse così, da questa ulteriore occasione di gettare uno sguardo complessivo sulla documentazione, un nuovo elemento di unicità e ricchezza: la rilevanza del fondo Raimondi, infatti, non sta solo nella presenza di autografi di personaggi illustri, ma anche nella felice condizione di essere un *corpus* completo e organico, un mosaico di tessere tutte preziose, per usare un'altra immagine cara a Luigi Crocetti¹⁴. Le missive degli scrittori possono essere consultate con i volumi a stampa delle loro opere, in cui si rinvencono le dediche al medesimo destinatario e sue personali annotazioni; gli schizzi e i disegni degli artisti trovano corrispettivi nei cataloghi delle loro mostre e nel carteggio che ne spiega, sovente, le ragioni più profonde; e, ancora, gran parte della produzione di Raimondi, sia come narratore, sia come critico letterario e d'arte contemporanea, può essere ripercorsa fin dalla sua genesi: dalle prime stesure contenute in quaderni di appunti alle bozze manoscritte e dattiloscritte, fino alle redazioni pubblicate in monografie, quotidiani o riviste, non di rado ulteriormente corrette a penna dall'autore, sempre intento a perfezionare lo stile del proprio lavoro. È, infatti, proprio grazie a fondi privati pervenuti, come questo, nella loro completezza che non si disperde il pensiero dei rispettivi possessori, e, anzi, se ne consente e garantisce l'approccio filologico più profondo.

E oggi, a distanza di vent'anni, si è ben lieti di questa nuova occasione per valorizzarne le carte, sperando che il rinnovato interesse per Giuseppe Raimondi lo sottragga alla lunga condizione di 'specchio', ed egli torni ad essere protagonista, e non comparsa, della nostra storia culturale e letteraria.¹⁵

Federica Rossi
Biblioteca "Ezio Raimondi"
Dipartimento di Filologia classica e Italianistica
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

14 Luigi Crocetti, *Che resterà del Novecento?*, «IBC», IX (2001), p. 7.

15 Buono fu, infatti, il riscontro avuto dalle sue opere letterarie, all'atto della pubblicazione. In particolare si ricordi l'apprezzamento di Gianfranco Contini sia nella recensione al romanzo *Giuseppe in Italia* («Il Ponte», 1949, n. 10) sia nelle pagine della *Letteratura dell'Italia unita* (Firenze, Sansoni, 1968). Cfr. Laura Lepri, *Giuseppe Raimondi (1898-1985)*, «Studi novecenteschi», XIII, n. 32 (dic. 1986), pp. 171-203 e Clelia Martignoni, *Giuseppe Raimondi*, in *Atlante dei movimenti culturali dell'Emilia-Romagna. Dall'Ottocento al contemporaneo*, a cura di Piero Pieri e Luigi Weber, Bologna, Clueb, 2010, v. 2, pp. 37-44.